



Videoguida

Canale 5, ore 20,25

Radici 2: kolossal con Marlon Brando



Il successo - rimasto ineguagliato - di Radici, scosse il mondo: l'America impazzì per la mini-serie tratta dal best-seller di Alex Haley, ed i produttori tentarono il colpo, tornando alla carica con Radici 2. Per non deludere i telespettatori puntarono su Marlon Brando (una particina, quella di George Lincoln Rockwell, che compare solo verso la fine) e su altri «mostri sacri», come Henry Fonda, nel ruolo di un tenace poliziotto, il colonnello Warner. C'è anche un protagonista di Radici 1, anche Irene Cara, l'interprete di Fame. Il seguito della storia dei discendenti di Kunta Kinte è un kolossal fatto con le grosse cifre: 14 ore di trasmissione costate la bella cifra di venti miliardi. Berlusconi manda in onda da questa sera alle 20,25, per 7 domeniche (due ore a puntata) questa storia americana, su Canale 5. Il racconto prende l'avvio nel 1852 e abbraccia l'arco di un secolo fino a quando lo stesso Haley (intitolato a Samuel Eliot Morison) arriva nel villaggio di Juffare da cui era partita l'intera epopea: è qui infatti che Kinte era stato rapito dai mercanti di schiavi nel 1767. Per scrivere la sceneggiatura di Radici 2 oltre al famosissimo best-seller è stato utilizzato anche materiale di una più recente pubblicazione dello scrittore USA: «Search». Per la sceneggiatura, oltre allo scrittore Ernest Kinoy, si è del resto messo al lavoro lo stesso Haley: questa in fondo è la saga della sua famiglia, oltre che una saga americana. Questa sera, nella puntata intitolata «Le radici delle nuove generazioni», ritroviamo Tom Harvey (George Stanford Brown) che ha assunto la leadership di una comunità nera nel Tennessee, crea una scuola e si innamora della maestra.

Raiuno, ore 14,05

Lorin Maazel e le giovani proposte per Sanremo



Il grande direttore d'orchestra Lorin Maazel sarà ospite di Pippo Baudo a Domenica in (Raiuno, ore 14,05) con un'eccezionale esibizione violinistica, in anticipazione del concerto che terrà a Roma, a Santa Cecilia. Il regista David Lynch, gli attori Kyle MacLachlan e Francesca Annis, insieme al produttore Raffaella De Laurentiis, parleranno del kolossal di fantascienza Dune, realizzato con le creazioni di Carlo Rambaldi. Per la musica interverranno Gianna Nannini, i Pooh, Enzo Avitabile, Roberto Vecchioni e i concorrenti della gara «Due voci per Sanremo». I giovani in lizza oggi sono il complesso dei Blue Acquaquasi e Stefano Borgia (nella foto), il giovane cantautore romano di cui è uscito in questi giorni il primo D. Disc, Immaginario che - che a Domenica in presenta la canzone Passa il tempo. Ancora, per la rubrica teatrale, Alberto Lionello e Erika Blanc presentano la commedia di Victorien Sardou D'urto, mentre nello spazio libri Grytzo Mascioni parlerà della sua raccolta di liriche «Tesi». In studio agricoltori, studenti, estetisti e aderenti all'associazione dei divorziati, ritratti come sempre dal vignettista Manetta. In occasione della mostra «Agricoltura Duemila», in programma a Roma, il presidente della Coldiretti, Lobanico, farà il punto sulla situazione agricola in Italia. La puntata comprende infine il consueto spazio di «Fantastico bis», con il piccolo cantante Yairzinho, Luisio Moreno e il corvo Rockefeller.

Canale 5, ore 12,30

Le paure italiane: mafia, droga, terrorismo



Si è da poco spento l'interesse per un clamoroso processo veneziano, il «Processo al Lupo Cattivo» della favola di Capuccetti Rosso, e si torna a parlare di paura. Arrigo Levi, infatti, questa settimana, ha scelto come tema per Punto-sette (Canale 5, ore 12,30, replica ore 23,25) «Le paure degli italiani» e lo ha proposto al pubblico di Palermo. Ma, ovviamente, siamo assai lontani dalle paure che prendevano corpo simbolicamente in animali feroci: si discute oggi di terrorismo, di droga, di stupro, di pericolo atomico. E la delegazione siciliana porta in primo piano un'altra paura: quella della mafia. A discutere insieme al pubblico sono stati chiamati questa settimana il ministro agli Interni Scalfaro, il prof. Luigi Firpo e l'avvocato Tina Lagostena Bassi (nella foto). Quest'ultima ha polemizzato con il ministro Scalfaro per le leggi - a suo avviso ancora troppo clementi - che regolano il delitto di violenza e stupro, e ha ricordato una paradossale proposta di legge: il «coprifucio» per gli uomini soli, per permettere alle donne di uscire la sera indisturbate. Una proposta provocatoria, che ha già suscitato vivaci reazioni.

Raiuno, ore 13

Le bambole di Natale adesso sono dei robot



TG L'una, il rotocalco del TG1 a cura di Alfredo Ferruzza in onda alle 13 su Raiuno, ospita in studio Valentino Bompiani, Federica Moro, Svaba Brugnoli e Leo Lucchini. Tra i servizi filmati in programma: «Pronto qui il cuore», l'elettrocardiogramma per telefono grande aiuto per i pazienti che si trovano in zone isolate, «L'eterna bambola», sulle grandi novità natalizie di quest'anno: i giocattoli che si trasformano seguendo la fantasia del bambino, con l'aiuto dell'elettronica, e «La luce dell'ultimo autunno», sulla nostalgia del sole e la poesia di una stagione.

MILANO — Solo ieri l'altro la povera Violetta Valéry, fondata nel suo letto di dolore, rievocava a Firenze i suoi commoventi casi della sua esistenza. Alla Scala è toccato a Don José, drago da colla facile, raccontarci — incatenato in una fosca prigione — la sua storia d'amore e di morte.

I ritorni sono alla moda, e non si arrestano al palcoscenico. Assieme ai fantasmi della fantasia ottocentesca, riappaiono, in sala, le signore ingioiellate, le pellicce rosse, i lamé d'oro e d'argento, per non parlare degli «smoking» dei signori della finanza. Non meraviglia se, di fronte allo sfarzo insolente, ritornino anche davanti al teatro gli operai licenziati tra cui si mescolano i nostalgici del Sessantotto, ansiosi di rinnovare il rito delle uova e delle monetine.

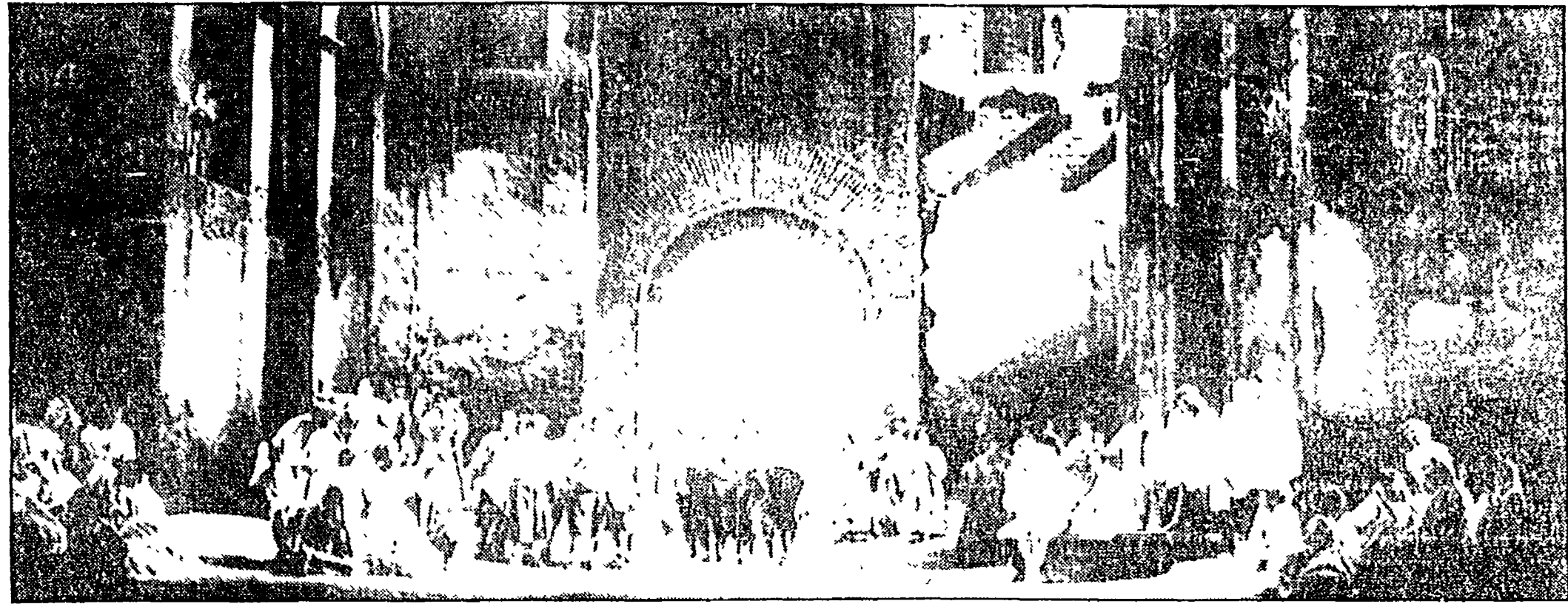
Tra tanti riflessi non potevano mancare all'arrangiamento musicale i nostalgici per eccellenza: gli orfani delle regine del canto, annidati per lo più in loggione. Da lassù, infatti, sono piovuti quei fischi e quei mugugli che, mescolati ai caldi applausi, hanno movimentato i finali d'atto. Anche questo fa parte del folklore scaligero e sarebbe inutile parlarne, ai fantasmi del defunto belcanto non si unissero oggi altri spettri più attuali, computerizzati e digitalizzati.

Mi riferisco a tutti le Carmen che per il metemismo commercial-culturale — hanno invaso quest'anno il mercato cinematografico, televisivo e discografico. Il povero Bizet, morto pochi mesi dopo la prima della sua opera, si sarebbe stupito di tanta postuma fortuna. Ma forse, con la intelligenza di sommo musicista, non se ne sarebbe accorto. Perché, come sempre accade, queste Carmen insecelate con le moderne tecniche hanno diffuso sì, ma anche alterato l'originale. E, soprattutto, hanno alterato il gusto dello spettatore. Chi arriva alla Scala con le sonorità degli H.F. nelle orecchie e con le visioni da cinema-scopio o in 27 pollici negli occhi, non può che trovare esili i suoni o le immagini «naturali». Specialmente quando queste sono davvero un po' impoverite per scelta o per accenti.

Perché «per scelta»? Perché questa Carmen — già dal punto di vista musicale — non è la consueta, manipolata dopo la morte dell'autore. Come si ha spiegato mille volte le storie della musica e il depliant pubblicitari, il povero Bizet, musicista di scarso successo, non potendo entrare nella prodigiosa sede dell'opera, dovette accontentarsi del teatro minore di

L'opera Alla Scala una «prima» all'antica tra smoking e contestazioni. Sulla scena invece la regia di Faggioni disegnava una Spagna stracciona e triste. Attenta direzione di Abbado che «riscopre» Bizet

Ecco la Carmen dei poveri



Due momenti di «Carmen» di Bizet con Shirley Verrett e Plácido Domingo andata in scena alla Scala di Milano



Parigi, l'Opéra-comique, dove per antica tradizione lo spettacolo era in parte recitato e in parte cantato. Come l'opéra, per intendere. Subito dopo, però, il capolavoro venne richiesto a Vienna, dove la mescolanza non era più alla moda. Tocò al fedele discepolo di Bizet, il bravo Giraud, rimediare trasformando i dialoghi in recitativi musicali. Contemporaneamente, lui o altri rabberciavano qua e là lo strumentale, o ritoccavano la scrittura rendendola — come sempre accade — più convenzionale.

A queste scelte, giustificate ma disturbate, come tutte le offese alla tradizione, si aggiungevano poi le difficoltà della realizzazione. Diciamo la verità: alla lettura di Abbado, chiara, incisiva, attenta al particolare e rivelatrice del fulminei contrasti dell'opera, non corrisponde una pari omogeneità in palcoscenico. Shirley Verrett dà lezioni di stile (il duetto d'amore, la scena delle carte valenti di passione e di mortali presagi), ma con qualche esitazione e qualche debolezza nelle arie più celebri. Plácido Domingo ostenta invece tutta la sua potenza vocale: recita e canta «da arrabbiato» trascurando le ambiguità e le olezzate di Don José. Tra i due, l'«Escamillito» di Ruggero Raimondi sfoggia un'originalità virilissima un po' prepotente, da torero che non bada a finanze. Una rivelazione è invece Alida Ferrarini, limpida e innocente nei panni della fresca Micaëla. Più omogeneo è il quartetto «buffo» con Antonella Bandelli e Petra Malakova, Armando Agostini ed Ernesto Gavazzi, ben calati nei panni dei contrabbandieri. Jean Lains (Zun-

giornata della corrida, quando esplode la festa di sole e di sangue si morza in un grigiore indistinto. Il contrasto tra quanto si vede e si ascolta è inevitabile, aggravato — paradossalmente — dal rigore con cui Faggioni persegue la propria visione e dalla mancanza di rigore con cui la intorbidita di piccoli particolari veristici o la disperde nelle genericità delle scene di massa. I momenti più belli, in effetti, sono quelli in cui il verismo cede il passo alle immagini fortemente simboliche: il lancio del fiore come un'incantazione o, alla fine, il chiudersi dei cancelli sulla prigione di Don José. Nella parte musicale come in quella visiva il risultato, in una Spagna tragicamente stracciona, non manca di pregi, anche se non tutte le intenzioni si realizzano. E quel che accade, del resto, anche tra il pubblico dove l'eccesso di lusso, l'ostentazione pacchiana — dell'opulenza — vorrebbero esaltare l'immagine della buona società e danno soltanto il quadro deprimente di uno stile impuro in sfacelo.

Rubens Tedeschi

ROMA — Maurizio Pollini è il pianista delle grandi attese suscitate nella gamma più ampia: le attese della lunga fila al botteghino; le attese nell'atrio dell'Auditorium, aperto soltanto pochi minuti prima delle 21, perché, alle 22, si apra la porta chiusa. Pollini si innervosa provando lo Steinway; le attese che lui stesso spalanca durante le esecuzioni. Sono apparse soprattutto spasmodiche quelle che Pollini ha aperto nella prima parte del programma, dedicata a Beethoven. Era il Beethoven delle due Sonate op. 27 (la seconda è quella del Chiaro di luna). Pollini ha fatto tutto il possibile per le incertezze di Beethoven (le due Sonate vogliono essere «quasi una Fantasia», quali venivano rivelandosi nel musicista intorno al trentatrentenni). E ha proposto, alla lettera, la frammentarietà di un mondo musicale, non ancora segnato da or-

bite precise. Pollini non ha riversato sulle due Sonate il «senno del po», ma le ha fermate lì, nella loro scoperta situazione di tentativo, di esplorazione di un suono che non coinvolgeva ancora un «tutto Beethoven». E ha fatto suo, ma per ottenere risultati opposti, quell'atteggiamento di Kretzschmar che, nel Doctor Faustus di Thomas Mann, esagera all'accentuazione sonora dell'«Aria della Centonovici», per metterle in luce la bellezza. Pollini, al contrario, ha accentuato, facendola propria, la condizione di crisi del Beethoven intorno ai trent'anni. Ha stupendamente scelto i nodi tecnici e «pianistici» di queste due difficili Sonate, lasciandole, però, al di qua di un loro non improbabile «messaggio». In tale idea Pollini ha inserito una carica anti-beethoveniana, volgendo in un suono confuso certi clavi della prima delle due Sonate e tra-

Il concerto Pollini a Santa Cecilia Tutta la luce per Schubert, barlumi per Beethoven



Maurizio Pollini ha suonato a Santa Cecilia

giungendo alla seconda persino il senso della notte romantica e lunare (che, però, fu attribuito a quella musica da altri, in un secondo momento). Un Beethoven raggelato, dunque, in attesa di se stesso. Ma Schubert della prima delle tre ultime Sonate, lo Schubert che a trentuno anni — quanti ne aveva Beethoven al tempo dell'Op. 27 — svela un suo mondo totalmente compiuto. E, come ha accentuato certe acerbità beethoveniane, quasi per un eccesso di «odio», così ha sottolineato, per un eccesso di «amore», le meraviglie con le quali Schubert, nel 1828 lo stesso miracolo che Mozart aveva realizzato quarant'anni prima, nel 1788, con le tre ultime Sonate. La CARICA DEI SEICENTO (Raiuno, ore 17,05) Film «Un dramma di minor, D. 958», è stata preceduta da un Allegretto al quale anche (una musica d'occasione)

Pollini ha riservato un clima di preziosa ricchezza timbrica. Nessuno ha toccato il pianoforte nell'intervallo, ma lo stesso strumento sembrava lontano (e lo era, al momento delle Sonate op. 27) dal poter dischiudere le più importanti Sonate che abbia la civiltà della musica, e senza che Schubert, uno Steinway nuovo, diverso, carico di tensioni e di suoni già vicini a quelli che sarebbero stati cari a Brahms. Il concerto può stare a lezione di questo atteso concerto di Maurizio Pollini: Beethoven e Schubert a trentuno anni: barlumi a Beethoven; Schubert a trentuno anni: un concerto, però, che può far cambiare qualcosa nella routine (e nella retorica) della tradizione musicale. Accanto a Pollini Pollini ha concesso due lunghi splendidi bis: ancora Schubert; poi, Schumann. Erasmio Valente

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 10.00 SECRET VALLEY - Telefilm 14° episodio
 - 10.25 NILS HOLGERSSON - Cartone animato
 - 11.00 MESSA
 - 11.55 SEGGI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
 - 12.15 LINEA VERDE
 - 13-14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
 - 14.20-15.20-16.25 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.40 DISCORING '84-'85
 - 17.15 FANTASTICO BIS
 - 18.20 90 MINUTO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 VOGLIA DI VOLARE - Film, regia di Pier Giuseppe Murgia
 - 21.35 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.35 HT
 - 24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 9.55 SPORT INVERNALE: COPPA DEL MONDO
 - 11.20 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute ed estetica
 - 11.50 CHARLIE CHAN E IL CASTELLO NEL DESERTO - Film con Sidney Toler
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - C'è da salvare
 - 13.30 PICCOLI FANS
 - 14.30 IL SORRISO DELLA GIOCONDA - Commedia in diretta
 - 16.10 SPORT INVERNALE: COPPA DEL MONDO
 - 17.00 DUE E SIMPATIA, SANDOKAN
 - 17.50 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «La terza vittima»
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH
 - 18.50 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie B
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
 - 20.30 VANITA' - Con Massimo Ranieri, Mino Bellei Regia di Giorgio Capitani
 - 21.40 DUE RAGAZZI E UNA CHITARRA - Telefilm
 - 22.30 TG2 - STASERA
 - 22.40 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
 - 23.10 TG2 - VIAREGGIO: HOCKEY SU PISTA
 - 23.30 DSE — ASCOLTO DUNQUE PENSO
 - 24.00 TG2 - STANNOTTE
- Raitre**
 - 11.00 ROMA: CICLOCROSS - Gran Premio Spallanzani
 - 12.15 GIROFESTIVAL '84 - Special con i Fratelli Băstăra
 - 12.45 STARS
 - 14.15 MARCELLO MASTROIANNI: PROFESSIONE ATTORE
 - 15.15-16.45 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Pallavolo
 - 17.05 LA CARICA DEI 600 - Film Regia di Michael Curtiz, Errol Flynn.

- 19.00 Oliva de Havilland, Patrick Knowles, Donald Crisp
- 19.00 TG3
- 19.20 SPORT REGIONE
- 19.40 CONCERTONE - Billy Joel Presenta Sergio Mancini
- 20.30 DOMENICA GOL - Commenti - Inchieste - Dibattiti
- 21.30 DONNA DI CUORI - Condotto da Carlo Castelnuovo
- 22.05 TG3
- 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
- 23.40 ROCKLINE
- Canale 5**
 - 8.30 «Phyllis», telefilm: 9 «La piccola grande Nella», telefilm: 9.30 Film «Accade in settembre»: 11.30 Sport: Football americano: 12.30 «Punto 7», settimanale: 13 Superclassifica Show: 14.30 Sport: 19 Antepri: 19.30 «Dallas», telefilm: 20.25 «Radici II», sceneggiato: 22.25 «Love boats», telefilm: 23.25 «Punto 7»: 0.25 Film «Ogro», con Gian Maria Volontè e Saverio Marconi.
- Retequattro**
 - 8.30 Film «300 miglia per Stephanie», con Tony Orlando e P.J. Oliveiras; 10.10 Film «Il ragazzo del mare»; 12 «Vegesa», telefilm: 13 Cartoni animati: 14 «Alla ricerca di un sogno», telefilm: 15 «La squadraccia delle pecore nere», telefilm: 16 Film «Il bucaniere»; 18 «Quo Vadis», telefilm: 19.25 «Arabesque», telefilm: 20.25 «Così come sei», telefilm: 22.30 «Time Express», telefilm: 23.30 Film «Prima vittoria».
- Italia 1**
 - 8.30 Cartoni animati: 10.15 Film «Furia selvaggia»; 12.15 Bit storie di computer; 13 Sport: Grand Prix: 14 Dejana Television; 16.40 «Maspesades», telefilm: 17.40 «Simon & Dejm», telefilm: 19.50 Tom & Jerry: 20.25 «Drive ins», spettacolo: 22.05 Film «Swarm»; 00.45 Film «Il posseduto».
- Telemontecarlo**
 - 16.30 Il mondo di domani: 17 Film «Il trionfo di Ercole»; 18.25 Attualità giornalistiche: 19.20 Telemontecarlo; 19.45 «Il re moschettiere», commedia: 20 «Scusami genio», telefilm: 20.25 «Belinda e il mostro», fiaba: 21.15 «Il vento del sud», sceneggiato: 22.35 Clip «n° Roll».
- Euro TV**
 - 12 Eurocatch: 13 Catch: 14 «L'amante dell'Orsa Maggiore», sceneggiato: 17.50 Cartoni animati: 17.50 Cartoni animati: 18.05 Film «Gassy Express 999»; 19.20 «Mama Linda», telefilm: 20.20 Film «Gli inesorabili»; 22.15 «Mordillo», fumetti: 22.20 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm: 23.15 Tuttocinema.
- Rete A**
 - 9 Una giornata con noi: 12.30 Rubrica di cosmetica, 13.30 Kashian Carpet, proposte commerciali; 16 Una giornata con noi; 19.30 «Mariano, il diritto di nascere», telefilm: 22.25 Montecarlo, gioco a squadre: 23.30 Superproposte.

Scegli il tuo film

COSÌ COME SEI (Retequattro, ore 20,25) Ormai le TV private si sono lanciate e possono sparare in prima serata anche i film sexy. Questo Così come sei, diretto da Alberto Lattuada nel 1978, è comunque un film declassato, interpretato da Marcello Mastroianni, Francisco Rabal e una giovanissima Nastassja Kinski. Mastroianni è un maturo architetto, che durante un viaggio a Firenze si innamora di una splendida adolescente. Ma un amico lo mette sull'avviso: la ragazza è figlia di un'ex fiamma dell'architetto, e le date coincidono. Occhio all'incesto... LA CARICA DEI SEICENTO (Raiuno, ore 17,05) Famoso filmone avventuroso hollywoodiano, diretto da Michael Curtiz (1936) e interpretato da Errol Flynn e Olivia De Havilland. Il film (come il più recente I 600 di Balakava, di Tony Richardson) ricostruisce un episodio storico, l'attacco suicida di 600 cavalieri inglesi alle linee russe, durante la guerra di Crimea. Ma se Richardson ne trae spunto per una denuncia delle folle militaristiche, Curtiz confeziona uno spettacolo abbastanza affascinante con amori e massicci, e dieci minuti finali sicuramente emozionanti. SWARM (Italia 1, ore 22,05) Se avete paura delle api, evitatele. Swarm significa «sciame»: un'orda di api assassine, proveniente dall'Africa, si abbatte sugli USA. Militari e scienziati sono dapprima scettici, ma un entomologo d'assalto li convincerà ben presto che il pericolo è reale. Regia (1978) di Irwin Allen, nel cast la solita parata di divi tipici dei catastrofici: Michael Caine, Richard Widmark, Henry Fonda, Richard Chamberlain e Fred McMurray. OGR0 (Canale 5, ore 0,25) Quattro uomini dell'ETA (l'organizzazione clandestina dei separatisti baschi) si recano a Madrid per organizzare il sequestro del vice presidente del consiglio, l'ammiraglio Luis Carrero Blanco. In cambio dell'uomo politico chiederanno la liberazione di 150 detenuti politici. Gillo Pontecorvo, vecchio profeta del cinema-reportage, ricostruisce un caso di cronaca del 1973. Il film è buono ma non giunge ai vertici della Battaglia di Algeri. Tra gli attori Gian Maria Volontè, Angela Molina e Saverio Marconi. FURIA SELVAGGIA (Italia 1, ore 10,15) Un vecchio classico di Arthur Penn, in cui Paul Newman, poco più che trentenne (il film è del '58), interpreta il ruolo di Billy the Kid, il famoso fuorilegge del vecchio West. È un Kid che ha letto Freud, che cerca nell'allievo Tunstall il padre che non ha mai conosciuto e che, dopo la morte di Tunstall, uccide per vendetta, desiderando la morte. Un western, insomma, molto «intellettuale», ma sempre di grande fascino. PRIMA VITTORIA (Retequattro, ore 23,30) John Wayne, Kirk Douglas e Patricia Neal sono gli eroi di questo film di guerra girato nel 1963 e diretto da Otto Preminger. Siamo nel 1941, i giapponesi sferrano l'attacco proditorio di Pearl Harbor: un comandante americano si batte eroicamente per difendere la base.

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6.8, 10, 13, 15, 17, 19, 23. Onda Verde Europa, 17.57, 10.10, 12.57, 16.57, 18.57, 21.05, 23.20, 6 Il guastafeste: 7.32 Cuffio evangelico; 8.30 Meror; 8.40 GRI Copertina; 8.50 La nostra terra; 9.30 Messa; 10.16 Vaneta; 12 Le piace la radio?; 13.20 Out, rotocalco del GRI; 13.35 «La perla»; 13.56 Onda Verde Europa, 14.50, 15.30, 16.30, 22.30, 23.30. Concerto del mare; 8.15 Rubrica religiosa; 8.45 60 anni della radio; 9.35 L'aria che tira; 11 L'uomo della domenica; 12 GR2 Antepri: 14.30-15.22-17.15 Domenica con noi; 14.30-16.30 Domenica sport; 20 Momenti musicali; 21 Lo specchio del cielo; 22.30 Bollettino del mare; 22.50-23.28 Buonotte Europa.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15.30, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6 Erbario; 7 Bollettino del mare; 8.15 Rubrica religiosa; 8.45 60 anni della radio; 9.35 L'aria che tira; 11 L'uomo della domenica; 12 GR2 Antepri: 14.30-15.22-17.15 Domenica con noi; 14.30-16.30 Domenica sport; 20 Momenti musicali; 21 Lo specchio del cielo; 22.30 Bollettino del mare; 22.50-23.28 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.40, 20.45, 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.45 Domenica Tre; 10.30 Concerti aperiodici Italcable; 11.48 Tre a 4; 12 Usare e profeti; 12.30 W.M. Mozart; 13 Viaggio di ritorno; 14 Antologie di Radio2; 18 I concerti di Milano; 19.30 La malta menzola; 20 Un concerto barocco; 21 Rassegna del riviste; 21.10 Centenario della nascita di J.S. Bach; 23.23 58 Il jazz